

## La giustizia e i giovani

Con l'articolo di questa settimana riprendiamo il cammino della rubrica che per i prossimi numeri dedicheremo al rapporto dei giovani con le virtù. La virtù è una forza interiore che permette di compiere buone azioni e dare il meglio di sé. Ancora riecheggia il saluto di Giovanni Paolo II ai giovani di Cuba (1998): "Con giovani virtuosi un Paese diviene grande ... Perché il futuro dipende da voi, da come formate il vostro carattere, da come vivete il vostro impegno nella trasformazione della realtà, vi dico: affrontate con *forza e temperanza*, con *giustizia e prudenza* le grandi sfide del momento presente". Seguendo le indicazioni dell'indimenticabile pontefice ci soffermeremo sulle virtù da lui indicate, comunemente definite *cardinali*. La prima sarà la giustizia. La sensibilità dei giovani percepisce profondamente il valore di questa virtù che spesso è vista come capacità di dare a ciascuno ciò che gli è dovuto. Ad esempio il premio a chi vince, il castigo al colpevole, la libertà all'innocente. A livello sociale i giovani chiedono giustizia quando reclamano che sia garantita a tutti, secondo regole precise, la distribuzione di beni e prestazioni, si sopprimano disuguaglianze e favoritismi, si eliminino definitivamente crimini contro la vita e la dignità della persona come la pena di morte (vedi il caso attuale della donna iraniana Sakineh). Di là dalle molteplici sfumature che questa virtù può assumere nella vita umana, a noi preme presentarla secondo l'insegnamento di Gesù che proprio a essa ha riservato una beatitudine: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati" (Mt 5,6). La giustizia in senso evangelico è il desiderio di vivere le vicende della vita secondo il volere di Dio, sapendo che in Lui non ci sono disparità né parzialità, ogni persona trova la propria collocazione e ogni cosa il suo valore. Un giovane è giusto, dunque, quando si sforza di inquadrare secondo gli occhi di Dio la propria vita e cerca nel Signore la soluzione ai problemi; quando vede ogni altra persona, animale o cosa secondo il progetto divino e li rispetta per quello che sono; quando accoglie l'autorità dei genitori; quando costruisce il proprio futuro impegnandosi nel presente, studiando con diligenza; quando cura con amore tutta quanta la propria persona: l'anima e lo spirito, e non solo il corpo. Un giovane, in pratica, è giusto quando ha fame e sete di vedere e fare ogni cosa della propria esistenza secondo il cuore di Dio. Ecco perché sarà felice (beato): il Signore lo sazierà in questo desiderio e lo accompagnerà con la sua benedizione.

Don Michele Fontana